



TRA SACRIFICI TEMPORANEI E TUTELE A TEMPO INDETERMINATO

A fronte di piccole rinunce limitate nel tempo, sono stati ottenuti importanti vantaggi "a lunga scadenza". Prima tra tutti la piena copertura sui rischi professionali, che per la prima volta tiene indenne il lavoratore non soltanto dalle spese giudiziali, ma anche da eventuali sanzioni pecuniarie. I sacrifici, inevitabili in questo contesto di crisi, serviranno comunque a una buona causa: eliminare la precarietà e creare occupazione nel settore

di *Giuliano Xausa, Responsabile Coordinamento Nazionale Quadri Direttivi FABI*

Quando circa un anno fa si sono conclusi i lavori della commissione Quadri Direttivi per il rinnovo del CCNI, le proposte si sono concentrate in particolar modo su tre temi: la responsabilità professionale, i sistemi incentivanti/pressioni commerciali, l'orario di lavoro. In aggiunta, ovviamente, alle richieste economiche uniche per tutta la categoria. Ma se tra questi argomenti bisognava individuare quello di prioritaria importanza, la scelta delle sigle sindacali ricadeva, all'unanimità, sul tema relativo alla responsabilità professionale. Troppe infatti erano le notizie di cause sia civili sia penali, di contestazioni disciplinari, di sanzioni economiche addebitate al lavoratore per inadempimenti lavorative. In quel momento - vale la pena ricordarlo - si ipotizzava un possibile superamento della crisi global sistemica delle banche italiane, favorite rispetto a quelle europee in quanto meno esposte nella "finanza creativa" e meno colpite dalle sofferenze. Così non è stato. Chiunque di noi operi in filiale si rende conto delle difficoltà delle aziende nostre clienti a onorare i propri impegni; delle difficoltà dei privati a pagare le rate

dei mutui. Tocca con mano ogni giorno l'ormai cronica carenza di liquidità delle banche, che sta portando non solo a non erogare più credito, ma alla necessità di rientrare da quello in essere. Chi di noi opera nel settore finanza è ben conscio di quanto abbiano perso di valore in quest'ultimo anno le azioni delle banche sia per il crollo della redditività, sia per l'esigenza di ricapitalizzazione imposta dall'Eba, sia per il crollo di valore dei titoli di Stato tenuti in portafoglio.

Chi di noi opera nel settore del credito ha ben presente quante sono le sofferenze dichiarate e quante siano quelle pronte a "scoppiare". Che ne sarà, nei prossimi anni, degli utili delle banche? Basta poi leggere ogni mattina il giornale che troviamo sopra la scrivania per conoscere le difficoltà del nuovo governo tecnico a far fronte alla crisi generale. Inutile sottolineare l'incidenza della manovra pensioni sulla nostra residua vita lavorativa e sulle varie incentivazioni all'esodo. Lo stesso governo, poi, dichiara proprio in questi giorni che il "posto fisso" non esiste più, mentre i dati Istat danno la disoccupazione all'8,9% e quella giovanile sopra il 31%. Le previsioni per il 2012 sono di

recessione, con un Pil negativo del 2%. In questo contesto abbiamo sottoscritto un'ipotesi di contratto che non ci sentiamo di esaltare, ma che siamo convinti sia la migliore possibile di questi tempi, anche per i Quadri Direttivi! Un ulteriore temporeggiamento avrebbe probabilmente fatto saltare ogni intesa, con il rischio di rimanere anche senza il vecchio contratto. Sta passando troppo sotto tono la nuova norma sulla Tutela Professionale, che per la prima volta tiene indenne il lavoratore non soltanto dalle spese giudiziali, ma anche da eventuali sanzioni pecuniarie. E ciò anche relativamente alla normativa anticicidaggio, alla lotta all'usura, alla Mifid e alla Privacy. Questa era la richiesta alla quale avevamo dato la priorità. Così come non si è prestata la dovuta attenzione al fatto che, con questo accordo, il Premio variabile di risultato dà la possibilità (e, precisiamo, non obbliga a sostenere il Vap) per la prima volta al sindacato di condividere i sistemi incentivanti, limitando lo strapotere aziendale in termini di attribuzione del salario discrezionale e le relative improprie pressioni per ottenere i risultati. Anche accordi di clima, in questa ottica, saranno possibili.

E questa era un'altra richiesta alla quale avevamo, come quadri direttivi, dato priorità. L'inflazione è stata recuperata, per la prima volta, nella sua totalità. Certo, ci sono poi alcuni sacrifici da sostenere: blocco degli scatti per 19 mesi, mancanza di arretrati, parziale versamento del Tfr, piena fungibilità all'interno dell'area (ricordiamoci che Abi la pretendeva anche con i capi ufficio), ma il tutto con carattere di temporaneità e l'impegno al ripristino alla scadenza del contratto. Tutto questo poi, assieme a una giornata di festività soppressa, per sostenere la nuova e buona occupazione che sarà da subito a tempo indeterminato e la conferma di tanti precari, che alla scadenza del contratto si troverebbero senza lavoro. È noto a tutti, infatti, che ad ogni piano industriale presentato dai gruppi corrispondono migliaia di esuberanti. Ci vengono chiesti insomma dei sacrifici assolutamente temporanei, finalizzati a una solidarietà generazionale che garantisca un vero futuro ai nostri figli e alla categoria. Insomma, il contratto va valutato nella sua completezza, nella consapevolezza della particolare situazione economica che stiamo vivendo e con un occhio in grado di guardare "oltre". ■